

4^o Bar. 2165 VI, 13

NI O B E Fiche REGINA DI TEBE

Drama

PER MUSICA

Da rappresentarsi

ALL'ALTEZZE SERENISSIME ELETTORALI

Di

MASSIMILIANO

EMANUELE,

Duca dell'una, e l'altra Bauiera, e dell'alto

Palatinato, Elettore del Sac. Rom. Imp., Conte

Palatino del Reno, Landgrauio di Leictemberg, &c. &c.

E DELLA

SERENISSIMA ELETTRICE

MARIA ANTONIA,

Arciduchessa d' Austria, &c. &c.

L' Anno 1688.

Composto da Luigi Orlandi Segretario di S. A. E.

E

Posto in Musica dal Sig. D. Agostino Steffani Direttore della Musica di Camera di S. A. E.

Con l' Arie per i Balli del Sig. Melchior d' Ardespin Maestro de Concerti, & Aiutante di Camera di S. A. E.

In MONACO, Per GIOVANNI JECKLINO, Stampatore Elettorale.

Gavaricum pag. 4155.

**K. B. Hof- u. Staats-
Bibliothek
MÜNCHEN.**



*SERENISSIME ALTEZZE
ELETTORALI*



El' oppreſſione del Vitio è lo
Spettacolo più gradito da
gli occhi eterni de Numi ,
non poteua la mia ubbidien-
te diuotione offerire diuert-
imento più proprio à beni-
gnif-

gnissimi sguardi dell'Altezze Vostre Seren.^{me}
Elett.^{li} quanto la prostratione d'un Vizio,
e d'un Vizio direttamente opposto alla Virtù
più pregiata dalle vostre grand'Anime. Ecco
per ciò dalla famosa Reggia di Tebe riforto
sù la Scena il gran Mostro della superbia à
prouocare i Fulmini nelle tremende Destre
de Numi, perche seruano di Faci luminose
nel sacro Tempio de vostri Regj Lari, doue il
Nume d'una eccelsa Humiltà magnanima-
mente si adora. All'immutabil Gloria di co-
sì potente domatrice del vano Fasto, che nel
Serenissimo Cielo del vostro Soglio bella più
del Sole risplende, innalza Colossi di festes-
so l'Orgoglio nella memorabile peripetia di
quella infelice Regnante, di cui v'è publi-
cando con Tromba maestra la Fama :

Et felicissima Matrum

Dicta foret Niobe, si non sibi visa fuisset.

Quinci felicissime Voi Seren.^{me} Elett.^{li} Al-
tezze, che nell'Altezze appunto del Vostro
glo-

glorioso Dominio quasi Augelli di Paradiso haucte cent' Occhi aperti sempre alla Fortuna de Vostri sudditi, ma coperti ad ogn' hora sotto l' Ali d' un sapere ammirando, per non mirare gl' immensi Pregi della propria sublime Grandezza. Quando un Mondo intero, benche abbagliato, si affissa à gli adorati Raggi di Vostre Glorie, solo da Voi rimangono sconosciuti i Vostri Splendori; e parmi, che per degno Applauso di Virtù così rara, e rara Dote de vostri generosissimi Cuori, vadi hoggi di Voi decantando il Mondo ciò, che del Sole fù detto:

Quæ omnes in ipso mirantur, ipse solus non videt.
Et ecco il maggior Luminare hoggi come simbolo de vostri supremi Attributi abbatte- re con fulminante destra la Tebana Altezza, rappresentando non meno all' ombre atterrite dell' Asiana superbia i Lampi vittoriosi della Vostra acclamata Possanza. Ma doue à fronte di Voi, che fiete i due viui So-

li del gran Cielo della Bauiera, ardisco con
Ali d'Icaro seguire il Volo, che spiega tri-
onfante la Vostra Fama? Intraprendano l'
Aquila sí eccelsa Meta, & alla tarpata mia
Penna folo fia Meta fortunata il publicar-
mi con profonda veneratione.

*Dell' Altezze Vostre Seren. me
Elett. li.*

Monaco p^o. Gennaro 1688.

Humilissimo, Dinotissimo, Vbbidientissimo seruo.

Luigi Orlandi



ARGOMENTO.

Niobe, & Anfione due gran Regnanti di Tebe celebrati per massimi da gli Applausi di tutta Grecia; l' uno per esser nato di Giove potentissimo Rè di Creta; l' altra per esser figlia di Tantalo famosissimo Rè di Frigia. Questa per esser dotata d' animo così grande, e virile, che superando l' ordinaria conditione del Sesso, s' acquistò Nome più che di Donna, di Dea. Quello per hauere con larga Vena d' Ingegno, e prerogatiue di Senno così legate l' Intelligenze delle Sferc nella sua Musica, sicome negli Affari Politici resa humana, e ciuile l' inciuite Barbarie de Popoli, che meritò gl' Attributi non che di Huomo, di Nume. Ma auuenendo, che gran Fortuna conduce sovente à gran Fato; resa Niobe per tante Glorie superba, diuiene de gli Dei sprezzatrice, e togliendo il Culto à Latona, Dea da Tebani adorata, vilipende

Man-

Manto figlia di Tirefia Indouino, e Sacerdote della medesima Dea, mentre da Manto si procurano à Latona gl' Holocausti douuti. Vendicano gli Dei con la Morte i Disprezzi, e colti da improuisa Parca tutti i Figli di Niobe, Anfione disperato s'uccide, e Niobe da gran Dolore oppressa perde la Vita. Manto poscia condotta dalla Sorte in Italia fù da Tiberino Rè d' Alba riceuuta in Consorte.

Gran Campo hebbe la fauolosa Grecia di finger Menzogne nel Poetico Racconto di tali successi, onde attribuendo altri al Canto, altri al Suono di Anfione l'erectione delle mura di Tebe, fece vedere con l'Armi in Mano Latona, & i suoi figli Apolline, e Diana à saettare dal Cielo la Tebana superbia, e conuertir Niobe in fallo.

*Interpr. Histor. Mezamor.
Ouid. De Niobe.*

Si aggiungono li seguenti verisimili.

Anfione impossessatosi del Regno di Tebe con la debellatione di Lico Rè suo Antecessore, si finge, che dal Rè di Tessaglia congiunto di Lico, doppo molti Anni, per vendicare lo scempio del medesimo, sia all'impensata mandato Creonte suo Figlio all'Assedio di Tebe, e che Creonte sij allettato à tal Guerra
dalla

dalla speranza fattagli concepire da Poliferno Principe mago d' Attica, di godere il possesso delle bellezze di Niobe, interessato Poliferno à tale vendetta per la consanguinità di Dirce, seconda Consorte di Lico, fatta ancora morire da Anfione.

Che bramando Anfione viver al riposo, libero dal peso del Regno, dichiarò Niobe assoluta Regolatrice del Soglio, e le dia Clearte per esecutore de suoi Decreti, richiamandolo alla Reggia dalle Selue, ou' egli à molto Tempo viuea, lontano da quella, per non morir vicino à Niobe, di cui fortemente s'era già inuaghito, ma senza concepire speranza alcuna di corrispondenza.

Che Tiberino non hauendo ancora hereditato il Regno d' Alba dal Padre, portatosi in Grecia per desiderio di propagare le Glorie del suo Valore in Giostre, in Caccie, in Lotte, & in altri esercitij militari usati in quei Tempi da Greci, finalmente in

Tebe s'innamori di Manto, e la conduca sua sposa nel Latio.

* * *

)()(

R A P.



RAPPRESENTATI.

Niobe Regina di Tebe.

Anfione Rè.

*Manto Donzella Tebana figlia di
Tiresia Indouino, e Sacerdote di Lato-
Clearte Prencipe Tebano. (na.*

Creonte figlio del Rè di Tessaglia.

Poliferno Prencipe d' Attica Mago.

Tiberino figlio del Rè d' Alba.

Nerea Nutrice di Niobe.

COM-



COMPARSE.

Di Sei figli, e }
Sei figlie, } di Niobe.

Di Dame, }
Paggi, e } con Niobe.
Deità apparenti. }

Di Cavalieri, }
Paggi, e } con Anfione.
Popolo. }

Di Pastorelle con Manto.

Di Serui con Tiresia.

Di Nobili Tebani con Clearte.

Di Guerrieri con Creonte, e Poliferno.

Di Cacciatori con Tiberino.

S C E N E.

NELL' ATTO I.

Regale con Trono.

Boscaglia.

Regio Museo, che ostenta la Reggia dell'Armonia.

Campagna con veduta di Tebe sfornita di Muraglie.

NELL' ATTO II.

Anfiteatro con grande Globo aereo nel mezzo, che
poscia aprendosi forma una Celeste.

Infernale, che sorge nel vacuo di detta Scena, e poi
si profonda.

Colline con Fonte.

Camare Regie.

Pianura ingombrata da Capanne di Pastori.

NELL' ATTO III.

Sfera di Marte, che si trasforma poi in

Solitudini con Grotte.

Tempio di Latona.

Piazza di Tebe.

MA-



M A C H I N E.

Gran Mostro, che si risolve in molti Guerrieri.

Fantasma, che forgendo di sotterra, forma grande

Voragine in Aria.

Mura di Tebe, che s'innalzano à poco à poco.

Due Draghi infernali, che di sotterra conducono sù

la Scena Creonte & Polifemo.

Nube, che forge in Aria, e nasconde li sudetti.

Gran nuvolosa, che dall'alto scende con Creonte in

apparenza di Marte.

Carro trionfale fulminato da Latona, Apolline, e

Diana, che compariscono in Aria con Deità

compagne.

Caduta di molti Edificij ad un Terremoto.





BALLI.

Di Popolo in atto di adorar Anfione,
Di Pastori.
Di Soldati festeggianti.

FURONO COMPOSTI.

Dal Sig.^r Francesco Rodier Maestro di Balli,
& Aiutante di Camera di S. A. E.

*Si avvertisce il Lettore, che tutti i Versi segnati con
le virgolette non si cantano.*





ATTO I.

Scena I.

Regale con Trono in cui Niobe, & Anfione circondati da numerosa loro Prole in mostra guerriera, Corteggio di Cavalieri, e Dame, e Nereca.

Anfio. **V**enga Clearte.

Niob: **V**E che farà?

Anfio: Già udisti

Niobe mio Cor, mia Ipeme,

Che de giorni tranquilli

Refa auara la mente,

Di più compor mal soffre

Con lo scettro la mano, a miei riposi

„ Mal più s'adatta il Trono, & à bastanza

„ Sotto il pesante incarco

„ Del Diadema Regal suddò la Fronte.

A

„ All

„ Alle Glorie ben conte
 „ Di me, di Te, de Figli,
 „ Stanche son già le Ismenie Incudi; e il Fato
 „ Più non può dar, per far un Rè beato.
 Tu, cui gli Dei formaro
 Di Nume il senno, e la Beltà di Dea,
 Hor ben con tua virtute
 Puoi, dando Legge al foglio,
 Serbarmi alla quiete, „ e fetu sei
 „ Risplendente mio Cielo, il Ciel ben suole
 „ Con istancabil moto
 „ Dar riposo alla Terra. homai da Boschi
 Tuo Compagno al gran peso
 Clearte io richiamai.

Nere: Ohimè

Anfio: Fedele

„ Questi, qual sempre saggio,
 „ Esseguirà tuoi cenni, & il tuo Impero
 „ Già decantare in lieta pace io spero.

Nere: „ Oh bell'imbroglio in vero.

Niob. Doue son io, da qual soaue incanto.

„ Do .

„ Dolcemente ferita,
„ Sento l' Alma rapita?
„ Ahi ben m' aueggio o caro,
„ Che dal tuo Diuin labro
„ Escon si uaghe tempere,
„ Perche io prouo mai sempre
„ Con mia felice sorte
„ Dilettofo il languir, dolce la morte.
Si si nel Regio Petto
Saurabondi la Gioia, e la grand' Alma
Scarca d' esterne cure
Di Conforte, di Figli, e di Vaffalli,
S' à Numi horas' appressa,
Poiche uisse ad altrui, uiua à se stessa.

Nere: Per indurci à regnare,
Fatica non si dura,
Ch' allo scettro è procliue ogni Natura.

Anfio: Sollicuo del mio seno,
Conforto del mio ardor.
In tè ritrouo à pieno
La pace del mio Cor.

Sollieuo, &c.

Niob: Mia gioia, mio Diletto,
Diletto di mia fè.
Quest' Alma nel mio petto
Hà vita sol per te
Mia gioia &c.

S C E N A II.

Clearte, e Sud:ti

Clearte: **E** Cco à Piè di chi impera
Il suddito inchinato, „Al Regio cenno
„Ecco homai del Vassal l' Arbitrio humile,
„E da boschi Clearte
„Ecco si toglie ad ubidire accinto
Il uoler del fourano:
Ahi ch' un Guardo di Niobe il Cor m' hà
estinto (*à parte.*

Nere: Ei ritorna d' Amor nel Laberinto. (*à parte.*

Anfio: „Già su' l Trono Celeste il Re de gl' Astri
„Librò

„ Librò l' Anno due uolte,
„ Da che l' humil foggiorno
„ Frà le selue eleggesti,
„ Et in otio trahesti,
„ Nelle romite Piagge
„ In sambianza di Fera orme seluagge.
„ Tempo è homai, che tù rieda
„ A' compensar con le uigilie illustri
„ Si lungo oblio: nel Regno
A sostener mie ueci
Della mia Niobe al fianco
Ti destinai.

Cleart: Che ascolto?

Anfio: „ L' Arco talhor gran pezza
„ Rallentato si serba,
„ Perche poscia à grand' huopo
„ Con più robusta temprà
„ S' incurui à i colpi à ben colpir lo scopo.

Cleat: „ Dall' empio Amor deluso. (*à parte.*)

„ Che risolui mio core?

Nere: Egli è confuso. (*à parte.*)

A 3

Anfio:

Anfio: Sù di Regali spoglie *(Discende dal Trono, e cuopre*
 Cinta la nobil falma, *Clearte d'una veste Regia.*
 Mostri, che di regnar degna è quell' Alma.
 Tu con sì fido Atleta
 Non temer mia Reina
 Forza d' inuide stelle:
 Piu m'ardete io u' adoro o Lucibelle.

Miratemi begl' Occhi,
 E' fatemi morir.
 I vostri dolci sguardi
 Auuantan mille Dardi,
 Mà è caro ogni martir.
 Miratemi: &c.

S C E N A III.

Niobe, Clearte, Nerea, Corteggio.

Niobe: „ Splendetemi d' intorno
 „ Raggi d' eterna luce, e impresso resti
 „ Sù la fronte del sol così gran giorno.
Clearte. Clear: Ahi fiera guerra

Frà l' Amor , e il rispetto *(à parte.*

Jo racchiudo nel Petto

Niob: Non rispondi? „ frà boschi.

„ Forse la mutolezza

„ Dalle Fere apprendesti? **Clear:** in gran peri-

(glio) (à parte.

„ Jo ti veggio mio Cor; Alma consiglio.

Niob: „ O put sordo à gli accenti

„ J Tronchi imiti al susurrar de Venti?

Clear: „ Nè da Tronco, ò da Fera

„ Appresi io ciò giamai,

Ma à venerar con il silentio i Numi

Dal mio Cor imparai.

Nere: Si scuote affè. **Niob:** Tuo peso dunque fia

Frà Popoli soggetti

Il Culto propagar de miei gran pregi,

Di Reina frà Dei , di Dea frà Regi.

Clear: Vbbidirò fedele, „ ei primi uoti

„ Ecco porge il mio labro ,

„ Hor che prostrato imploro

(„ Quasi dissi pietade)

„ Benigni

„ Benigni Influssi da quel sol, che adoro.

Nere: „ Accorta inuention *Niob:* La fè ciè grata;

„ Se muto fosti già, Niobe è placata.

Nere: „ Buon premio in ver. *Clear:* Dimostrà, ah!
(che non erro,

„ Da quei Lumi di foco Alma di Ferro.

Niob: E' Felice il tuo Cor, ne fai perche.

Vn certo tuo sprezzo,

Non sò qual tuo Vezzo

M' inuoglia di tè,

E felice, &c.

S C E N A IV.

Clearte, Nerea.

Nere: **C**He sento? *Clear:* E che mai disse?

Nere: **C**Signor, humil Nerea

Horteco si rallegra. *Clear:* Il riuederti

„ Mi è caro o fida, a cui

„ Sola son noti i miei infelici ardori.

Nere: „ Ma felici al presente,

„ Se

„Se pur Niobe non mente.

Clear. „E possibil ti sembra,

„Ch' ella senta pietà del foco mio?

Nere. Il Cor di bella Donna è sempre pio.

Clear. „Ma se à lei sempre occulto

„Fù l' incendio del Core?

Nere. „Troppo ci uede, & è pur cieco Amore.

Clear. Per te uiue mia speme. *Ner.* Il Cor consola.

Io penetrar prometto

Gli Arcani di quel sen, per cui sospiri.

Clear. Il ristoro tu sei de miei martiri.

Nere.

Quasi tutte

Son le Brutte

Quelle Donne, che non amano.

Mà chi uanta in sen beltà.

Nutre sempre al Cor pietà

Per gli Amanti, che la bramano,

Quasi tutte: &c.

S C E N A V.

Clear.

Ris, Io destin che pretendi
Hor che à canto al mio foco

B

Tu

Tu à forza mi trahesti; e fummi vano,
Per faldar la mia piaga; irne lontano.

Son Amante, e sempre peno,

Perche peno per ch'ì nol sà

Alla Lingua ò sciogl' il freno,

O Amor dammi la libertà

Son Amante, &c.

S C E N A VI.

Boscaglia.

Tiberino con suoi seguaci.

Tiberi: „ **D**ella famosa Tebe
„ Ecco Amici le felue; il Piè già calca
„ Le desiate Arene,
„ Ch'esser douran del valor nostro il Campo.
„ Già de gl' Albani il Nome
„ Mercè di nostre imprese,
„ Nella Grecia superba hor uà fastoso:
„ Huom non u' è glorioso
„ In Caccie, in Lotte, alla Palestra, al Corso,
„ Che

„ Che a noi fin hor non ceda; Argo, e Micene,

„ E Corinto, e Tessaglia

„ Heroe non hà, che a Tiberin preuaglia.

Alba esulti, e il Latio goda.

Il sudor di questa Fronte

Nutre i Lauri al Dio Bifronte,

Che al suo Crine i Fati annoda.

Alba esulti, &c.

S C E N A VII.

*Vdendosi rimbombare di lontano per la selua Trombe di Cacciatori, Mant-
to in atto fuggitino inseguita da una Belua, e sud:ti.*

Tiberi. S Uon di lontana Caccia

Fà rimbombar la selua.

Mant. Aita o Numi.

(di dentro

Tiberi. Qual mesta voce?

Mant. Ahi non u'è scampo. oh forte.

Tiberi. Che ueggo o Ciel? non pauentar Donzella:

In tua difesa è la mia destra o Bella.

(Si pone à guerreggiare con la Fera, e l'atterra.

Mant. Oh valor; oh Virtute. *Tiberi:* il proprio sangue

Beuon l'ingorde Fauci; e già cadendo,
 A Trofei di mia destra
 Ergenouo Trofeo con le sue spoglie;
 Tuo scherzo, e gioco, hor ch' il timor ti toglie.

Mant. Se la vita à me donasti,
 Nume sei di questa Vita.
 La memoria de tuoi Fasti.
 Nel mio Corterrò scolpita.
 Se la vita, &c.

Tiberi. Di uezzo, e leggiadria
 Venere, non cred' io, fù più compita.

S C E N A V I I I.

Tiresia cieco appoggiato ad un seruo, e sud.^{di.}

Tiresi. Figlia oue sei, Tesor dell' Alma mia!

Tiberi. Qual huomo appare? *Mant.* Padre.

Tires. Pur tiritrouo *Mant.* honora o Genitore
 L'uccisor della Belua,
 Che ver nostre Capanne
 Ratta fuggendo à Cacciatori occulta,

As.

Affalí me poc' anzi, e mi disgiunte.
Dal fianco tuo, dand' io alla fuga il piede.

Tiresi. Tutto vidde la mente: Heroe si prode
E' dell' Alban Regnante
L'unico Herede, e Tiberin s'appella.

Mant. Figlio di Rè? *Tiberi* come del ver fauella?

Tiresi. „ Tiresia io son, cui Giove
„ Diede mente presaga,
„ Se Giunone sdegnata
„ Priud d'esterni Lumi, & è mia Prole
„ La Donzella difesa. (accesa.

Tiberi. „ Ella m' infiamma. *Mant.* Io son d' Amore

Tiberi. Piacciati à nostri Alberghi
Volger le Piante, & iui
Nelle cose future
La serie ascolterai di tue venture.

Amor t' attese al Varco,
Per saettart' il Cor.
Gli diè la forte l' Arco,
E il Dardo feritor,
Amor t' attese, &c.

S C E N A IX.

Tiberino, Manto.

Tiberi. S uelò fatal la piaga. (ga.

Mant. S Ahi quanto io più lo miro, ei più m' impia-

Tiberi. Dimmi o bella: fei sposa? *Mant.* Ho intatto
Del Virginal candore. (il fiore

Tiberi. Tua Patria? *Mant.* Tebe. *Tiberi.* Il nome?

Mant. M'appello Manto. *Tiberi.* è à qual ufficj

Mant. A Latona io ministro (eletta?

Col Genitor suo sacerdote. *Tiberi.* e al Nume,
Che preuale à gli Dei,

Tù quali incensi offerisci?

Mont. Che mai dirò? tuoi detti

Io nō intendo. *Tiberi.* Al Dio fanciul bendato?

Mant. Nè meno. *Tiberi.* Al Dio Cupido?

Mant. M'è ignoto. *Tiberi.* Oh stolto Core,
Tu non conosci Amore?

Tu non fai che sia diletto ,

Non fai dir che sia conforto.

2CF

Sen-

Senza Amor un Cor è morto,
Senza Cor non vive un Petto
Non sai dir, &c.

S C E N A X.

Manto.

O Hd' Amor troppo ignaro; e così tosto
Vuoi, che pudico feno
A fauellar d' Amore
Scioglia la Lingua? e non ti differ gl' Occhi,
Ahi quest' occhi dolenti,
L' Autor de miei tormenti?
Poco in Amor sagace:
Lingua d' amante Core
Meglio parla d' Amore all' hor che tace.
Vuoi ch io parli, parlerò.
Mà se chiedo poi Mercè,
Mio Tesor che fia di mè,
Se mercè poi non haurò?
Vuoi, &c.

si A

S C E.

SCENA XI.

Di lontano all' improvviso apparisce smisurato Mostro, che portandosi al Proscenio, ad un tratto si risolve in molti Guerrieri, lasciando in una Nuvoletta à Terra Creonte in atto di dormire, e desto Poliferno.

Polifer. **D**Ormi Creonte, e in tanto
Sogna ò Prole guerriera

Del Tessalo Monarca

L' alta Beltà, di cui con forza ignota,

Io l' Immago t' impressi in mezo al Core.

id. „ Fia de tuoi sogni autore

„ Di Megera il flagello, acciò che spinto

„ Da infuriati sensi,

„ Rechi al Regno Tebano incendj immensi.

Creont. Che vago sen „ *Polifer.* con i Fantasma ho-

„ Opre di Magic' arte, (mai,

„ A' uaneggiar comincia *Creont.* è Donna, ò

„ A hi, ch' un Guardo mi bea. (Dea?

Polifer. Scoffo da interna face

Ecco si desta. *Creont.* ferma

Ferma o Nume adorato,

Mia

Mia delitia , mio Ben , Anima mia,
 Doue fuggi? Mà doue,
 Doue mi trouo? & à qual aure spiego
 Gl' immoderati affetti?

Polifer. Son Forier d'empie stragi i suoi diletti.

Creont. Doue sciolti à volo i vanni
 Diua mia da me fuggisti?
 Se del sonno infrà gl'inganni
 'A bearmi tu venisti.
 Doue sciolti &c.

Polifer. „ Creonte e che ti pare
 „ Di Niobe , che sognando,
 „ Già conoscer ti fei?

Creont. „ Ahi ch' in Beltà non cede
 „ A gl' Astri, à Delia, al Sole,
 „ S' hà del Sol le Pupille,
 „ Della Luna i candori,
 „ De gl' Astri le fauille.

Polifer. Sù , per goder ben tosto
 Di cotanta Beltà , senza dimore
 Tebe si affaglia , e cada

Anfione suenato ;
Sia Lico uendicato ,
Il tuo gran zio , cui tolse
Con essecrando scempio
E' la vita , & il Regno ,
Anfione l' indegno .

Nuouo foglio , e nuoua Bella
 `A goder ti guida il Fato ,
 `A tuo prò la sua facella
 Scuote Amor con Marte armato .
 Nouo foglio , &c.

S C E N A XII.

Creonte.

A uoi di Tracia , e Gnido
O nnipotenti Numi ,
 Se non farete à miei desiri auarí ,
 Ergerò nuoui Altari
 Accesi ogn' hor di Nabatei Profumi .
 „ Sia di Nemefi il ferro
 „ Debellator dell' usurpato foglio ;

„ E sia

„ E sia da Citerea ,
„ Come à Paride in Sparta , à me concesso
„ Dell' Helena Tebana hoggi il possesso.

Troppo caro è quel bel Volto ,
Che dal seno il Cor m' hà tolto,
Ne saprei che più bramar.
Goderò del Ciel le faci,
Se quei Lumi si viuaci
Potrò giunger à bacciar.
Troppo caro è quel, &c.

Così vago è quel sembante ,
Che quest' Alma ha' resa amante,
Che à lui cede ogni beltà.
Il mio Cor farà beato ,
S' al mio sen quel Sen bramato
Sorte amica stringerà.
Così uago è quel, &c.



S C E N A XIII.

Regio Museo, che ostenta la Reggia dell' Armonia.

Anfione.

Dell' Alma stanca à raddolcir le tempore,
 Cari Afili di Pace à voi ritorno:
 Fuggite homai fuggite
 Da questo seno o de Regali fasti
 Cure troppo moleste, e gri pensieri;
 Che ual più de gl' Imperi
 In solitaria foglia, & humil Manto
 Scioglier dal Cor non agitato il Canto,
 Sfere amiche hor date al Labro
 L' Armonia de vostri giri.
 E' posando il Fianco lasso,
 Habbi moto il Tronco, il lasso
 Da miei placidi respiri,
 Sfere: &c.



SCE-

S C E N A X I V.

Niobe, & Anfione.

Niob. Anfion mio Desio,
Mio Tesoro, Cor mio:

Anfio. Mia Luce, mia pupilla. **Niob.** Ecco à te uola
Tronco, e Sasso animato
Il Cor innamorato.

Vorrei sempre vagheggiarti,
Vorrei stardemper contè.
Non hà pace, non hà bene,
Viuc ogni hora frà le pene
Da tè lungila mia fè
Vorrei sempre, &c.

S C E N A X V.

Clear. Nere. Anfio. & li sud:ti.

Nere. E Ccola *Clear.* ahi Cor refitti.

Niob. E A che vieni? *Clear.* di Tefali Oriccalchi

C 3

Rim-

Rimbomba il fuol Tebano ,, audace stuolo
 ,, D'armate Ichiere innonda ,
 ,, Qual Torrente improuiso ,
 ,, Le Beotie Campagne : à me non resta
 ,, Che con pronte Falangi
 ,, Espor la vita alla difesa ; e i cenni
 ,, Ad inchinare , ad ubbidire io venni.

Anfio. Che sento? *Niob.* e non rammenta
 Il Tessalo superbo
 Quali fian le nostr' Armi? ,, infano venga ,
 ,, E al cenere gelato
 ,, Di Lico debellato,
 ,, Giunga ceneri noue. *Anfio.* e pur ritorna
 L'Alma à i Tumulti: ahi ch' è in un Regio seno
 Brieue luce di Lampo ogni sereno.

Niob. Non ti turbar Idolo mio. *Anfio.* discioglie
 Ogni nube di duolo.
 De tuoi celesti sguardi un Raggio solo.
 'A premunire intanto
 Gl' animi de Vassalli
 Di costanza, e di fede,

Mi

Mi parto o cara. *Niob.* „ e in breue
Io seguirò il tuo piede.

Anfio.

„ E' di fasso chi non t' ama,
„ E' di gel chi non t' adora.
„ Prouo io ben ch' un Cor è poco
„ A capir l' immenso foco,
„ Che per tè mi strugge agn' hora.
„ E di fasso chi non, &c.

S C E N A X V I.

Niobe, Clearte, Nerea.

Nere. „ **E** tu qual gelo, ò fasso,
„ Muto ancor te ne stai?

Clear. Son morto ahi lasso

Niob. „ Clearte hoggi frà l' Armi (scuopri

„ Qual Diuifa destini? *Nere.* animo *Cleart.*

„ Mio Cor la chiusa fiamma: (à parte

„ Scolpito haurà lo scudo

„ D' Encelado il gran Monte,

„ Che ogn' hor da Neui oppresso,

„ D' interno incendio auuampa.

Niob.

Niob.,, E il motto? *Clear.* Fia.

,, Perche al Ciel aspirai

Nere.,, Di ben capirlo affè

,, Ella s' intenderà meglio di mè. (ga.)

Niob.,, Non comprendo il concetto; hor via lo spie-

Clear.,, Hor m' affitti o Cupido. *Nere.* ardir ci uuole.

Clear. D' un Cor la forte esprimo,

,, Che ad un Ciel di Beltade

,, Solleuando il Desio,

,, Da duobei Lumi alteri

,, Fulminato sen giace

,, Sotto monte di duolo; e non ofando

,, Scoprir l' incendio interno,

,, Gela al di fuori, e chiude in sen l' Inferno.

Niob.,, E di qual Core intendi'.

Clear.,, Nerea perduto io sono.

Nere.,, Sù viene adesso il buono.

Clear.,, Del mio Cor s' uenturato.

Niob.,, E qual sen l' hà piagato?

Clear.,, Gelar mi sento. *Nere.* presto

,, Bisogna dire il resto.

Niob.

Niob. „ Segui : non parla. *Cleart.* oh Numi.

Niob „ Io pur son certa

„ A gran Tempo , ch' ei viue

„ Di me tacito amante.

Cleart. „ Suenami pure o Cielo. *Nere.* è delirante.

Cleart. „ Perdona o mia . . . *Niob.* nò ferma :

„ Del tuo Cor il martire

„ Io più non voglio udire.

„ Segui ad amar così

„ Ne mai parlar di più.

„ Per chi t'alletta , e piace,

„ All' hor che più si tace,

„ Bella e' la seruitù.

„ Segui ad, &c.

S C E N A XVII.

Clearte, Nerea.

Cleart. „ E uoi, che mi struggete,

„ Voracissime fiamme,

D

„ Dal

„ Dal sen che rispondete?

Nere. „ Oh sciocca frenesia ; tu non intendi

„ Di Cupido i precetti :

„ Con le Donne ei non uuol tanti rispetti.

Clart. „ C' hò da morir tacendo

„ Il Cor l' indouindò.

„ C' hò da tacer morendo

„ Lo stral, che m' impiagò

„ C' hò da, &c.

S C E N A XVIII.

Nerea.

„ **F** Orfennato vaneggia, e non conosce

„ **L'** arti sagaci usate

„ Dalle Donne, che accorte

„ Sono d' esser amate.

„ Jo giurarei, che Niobe

„ Del suo Amor auueduta,

„ Sene sia compiacciuta;

„ E mostrandofi sorda,

„ Vo-

„ Voglia per qualche di dargli la Corda.

„ In Amor fiam tanto facili,
„ Ch' à un sospir ci lasciam vincere.
„ Basta sol, ch' un finga piangere
„ Per sentirci il seno a frangere
„ E lasciarci il Core auvincere.
„ In Amor, &c.

S C E N A XIX.

Campagna spatiola con vista di Tebe sfornita di Muraglie.
Creonte, Poliferno.

Polif. **E** Cco Tebe *Creont.* O adorata
Sfera del mio bel Nume ; „ il Piè diuoto,
„ Come il Cor riuerente, à tè già volgo ;
„ Deh pietosa m' accogli,
„ E fà ch' jo nel tuo seno
„ Spinto da impatiente, alto desio
„ Possa celato almeno
„ Porger taciti voti all' Idol mio.

Qui smisurato Fantasma apparirà di sotterra.

Polife. Per condurci oue brami
 Occulti, e inofferuati,
 Ecco dell' opre mie Ministro eletto.

Creon. „ Oh Portento. *Polifer.* in breu' hora
 „ Potrai à luci aperte
 „ Vagheggiar non veduto,
 „ L' adorato sembante
 „ Della bella Regnante

Qui dalla bocca del Fantasma si forma gran Voragine in Aria.

Creont. Che veggio? *Polifer.* à noi s' appresta
 Frà quelle fauci incognita la via:
 Moui ficuro il passo, e là t' inuia.

Creont. Anderei fin nell' Inferno,
 Per mirar Volto sì vago.
 Se più grande il Foco interno
 Desta in me la bella immago
 Anderei, &c.

Entra nella Voragine.



SCE-

29

S C E N A XX.

Poliferno.

O Hdi Lico infelice
Infelice Conforte, à me Germana,
Dirce, Dirce deh forgi;
E in Ombra almeno scorgi,
Che se Vittima altera
Col tuo sposo Regnante al Piè cadesti
Del superbo Anfione;
'A vendicar d' entrambi
L' ingiuriolo Fato,
Prouoca Poliferno
Tessaglia all' Armi, & à battaglia Auerno.

Fiera Aletto

Del mio Petto

Non cessar di mouer guerra.

Holocausti più deuoti

T' offrirò, s' hoggi a' miei voti,

Rè tiranda tè s' atterra

Fiera, &c.

Entra nella Voragine, la quale si chiude profundandosi.

S C E N A XXI.

Anfione seguito da numerofo Popolo.

Anfio. **P**Opoli o uoi, ch' un Tempo
 Da inospite Forefte
 I paffi riuolgefte
 Trattati al fuon de miei Carmi,
 A i Cittadini Marmi:
 „ Voi, che à me dati in cura
 „ Da Gioue il mio gran Padre,
 „ Sudditi fol di Nome,
 „ Ma più cari de Figli,
 „ Mi vedefte ad ogn' hora
 „ In dolce Impero à voftro Bene eletto,
 „ Di Scettro in vece, effercitar l' affetto.
 „ Voi chiamo, e da i voi fpero
 „ Di Tebe la difefa, i voftri Cori,
 „ Che in paragon di fede
 „ Seppero di Diamante effer più volte,
 „ Ben fapranno all' affalto,
 „ Che Teflaglia hor ci muoue, effer di Smalto.

Sù

Sù, sù destisi in voi
 Desio di nuoue glorie; un Rè che u'ama,
 Si segua frà perigli;
 E à temerarj insulti
 Il corso si prescriua.

*Voci di
 Popolo.*

Viua Anfione Viua.

Anfio.

Voci d'alta costanza : Alme fedeli
 Degni premj attendete ;
 Che mal viue un Regnante ,
 Se in premiar non hà Destra abbondante.

Come Padre , e come Dio ,

Sommo Gioue hor mi proteggi

E l' Ardir d'un empio , e rio ,

Col tuo Fulmine correggi.

*Qui si vedono
 à poco à poco
 andar sorgendo
 intorno di
 Tebe le mura.*

Come Padre, &c.

Mà che miro ? che scorgo ? i marmi, i sassi
 Animati al mio Canto,
 Forman di Tebe i Muri: „ oh del gran Nume
 „ Onnipotente forza ,
 „ Se un moto sol del tuo voler prefisso
 „ Anima i sassi, e volue in Ciel l' Abisso.

SCE-

S C E N A X X I I .

*Nerea fuggendo atterrita , poi Niobe con numeroso
Corteggio , & Anfione rapito da Meraviglia.*

Nere. „ **A** Ssistetemi,
 „ Soccorretemi,
 „ Numi del Cielo.
 „ Erà quei sassi,
 „ Che s'aggirano intorno à i Passi,
 „ Io diuengo di pietra, io lon di gelo.
 „ Assistetemi, &c.

Qui termina l'erectione delle Mura sudite.

Niob. Niobe oue giungi, e che mirate o luci?

Anfio. Sospirata Reina
 Ecco per virtù ignota,
 Di Tebe le Muraglie
 Inalzate à Momenti
 Del mio labro à i **Concenti.**

Nere. Oh Meraviglie *Niob.* e qual profano ardire
 Hor può negarti, o caro,

Degno

Degno vanto di Nume?

S' hor di Portenti è fabro

Il tuo canoro Labro.

„ Sù sù di sacri Altari

„ S' ingombri il Suolo ; e al nuouo Dio Tebano

„ Ardan le Mirre elette ; il Ciel discuopre

„ I Numi in Terra alle mirabil opre.

Con il tuo strale Amore

Frafiggi questo Core

Più rigido, e più fier.

Che l' Alma innamorata

All' Idol mio fuenata

Vuò Vittima cader.

Con il tuo, &c.

S C E N A XXIII.

Tiresia, e Sud: ti.

Tiresi. **O** D' infano ardimento
Sensi troppo superbi : io parlo à voi

O Mortali Regnanti,

E

Che

Che con voglie arroganti
 Vfurpar pretendete à i Numi eterni
 Gli honor douuti in Terra; alla Vendetta.
 L' irato Cielo alticastighi affretta.

Anfio. A quai Detti proruppe?

Nere. Come ardito parlò? *Niob.* tanto presumi
 Vil rifiuto del Tempo, Huom senza senno,
 Come priuo di Lumi?

Tires. Senza tema di pena
 Così parla chi viue,
 Per seruir à gli Dei.

Niob. Ti difendan dal Cielo,
 S' io nel suol ti calpesto; *(Gettandolo à terra.)*
 E' da ciò apprendi o temerario il resto.

Tires. Ah sacrilega, ah empia. *Nere.* oh poco saggio.

Anfio. Serena o mio bel Sole
 De vaghi lumi il Raggio.

Niob. Ritornandoti in Braccio,
 Torno à godere, e ogni rancor discaccio

Anfio. Mia Fiamma,

Niob. Mio Ardore

à 2. An-

à 2.

Andianne à gioir.

Anfio.

Per te dolce pena,

Niob.

Mia cara Catena,

à 2.

M'è grato il morir.

Mia, &c.

Nere. Tu con Lingua si sciolta
 Resta, e impara à parlare un'altra volta.

S C E N A XXIV.

Tiresia, e poi Manto, e Tiberino.

Tires. **N**umi datemi aita, alla mia fede
 Spero da voi mercede.

Mant. Signor vedi, & stupisci
 Ciò, che testè la Fama

*Non vedendo ancora
 Tiresia per terra.*

A noi recò: di Tebe alzò le Mura
 Anfione col Canto.

Tiber. Oh gran virtude, oh incanto.

Tires. Chi mi fouviene, ahi lasso?

Mant. Che fia? Padre? *Tiberi.* Tiresia?

E 2

Tires.

Tires.

Calpestato,

Lacerato,

Qui dolente,

E languente,

Arresto il passo.

Chi mi souuiene, ahi lasso?

Mant. E' chi fù sì crudel? *Tiberi.* chi fù sì rio?*Tires.* Vn Mostro di perfidia,

„ Vna Furia Regnante,

„ Degli Dei sprezzatrice: a hi doglia acerba,

Fù Niobe, la superba.

Mant. Oh Tiranna. *Tiberi.* oh spietata*Mant.* „ E' qual cagion l'indusse„ A sì nefando eccesso? *Tir.* il vano fasto

„ Di far Nume lo sposo; onde il Prodigio

„ Delle mura, che uedi in giro affisse,

„ Tolse al vanto de Numi, e à lui l' a scrisse.

„ Quinci, mentre mia lingua

„ Di Zelo armata il grande ardir detesta,

„ L' Altera infuriata

„ M' atterra, e mi calpesta.

Mant.

Mant., Oh indegna. *Tiber.* oh Cor di fera.

Mant. Il fianco oppresso

Mio Genitor solleva;

L'oltraggio puniran gli Dei dal Cielo:

Non torpe mai di lor Giustitia il Telo.

Tiberi., S' oppoggi, olà, l'huom saggio: *à suoi seguaci*

Tires. Il Piè cadente

„Deh guidate pietosi

„Di Latona nel Tempio.

Tiberi., Haurai scorte fedeli.

Tires. „Horrende stragi hor apprestate o Cieli:

Di strali, e Fulmini

O stelle armateui;

E' dell' ingiurie

Con giuste furie

Sù uendicateui.

Di, &c.



S C E N A X X V.

Tiberino, e Manto in atto di piangere.

Tiberi. **D**iscaccia il duolo o di ben degno Padre
Pietosa Figlia; i Numi
Hauran di lui la cura:
Mà se pure col pianto
Vuoi mostrar gentil Core,
Piangi; ma per Amore.

Mant. Cagion de miei martiri *(à parte*
Se à me scuoprir non lice
Amorosi desiri.

Tiberi. Ancor taci o vezzosa?

Mant. O modestia penosa.

Tiberi. D' Amor che mi rispondi?

Mant. Ti dissi, ch' Jo l' ignoro:

Ma perche più non sia

D' ignoranza ripresa,

Tù meglio hor mel palesa.

Tiberi. Semplicità più non udita in Donna.

Mant.

Mant. Folle sel crede. *Tiberi.* dimmi:

Huomo mirasti mai?

Mant. Che richiesta? *Tiberi.* fauella.

Mant. Si. *Tiberi.* fosti ancora, io credo,

Tu da lui rimirata.

Mant. Si *Tiberi.* e gli sguardi all' hora

S' incontraron frà lor? *Mant.* si *Tiberi* in quell'

(Non mel negar) sentisti. (istante

Nulla nel Core? *Mant.* si. *Tiberi.* ti parue un

Quasi piacer? *Mant.* è vero. (certo

Tiberi. Vn raggio di diletto,

Come fuole frà l' Ombre,

Scintillar brieue Lampo?

Mant. Giusto cosi (che facilità) *Tiberi.* crescea,

Riguardando guardata,

La fiamma al Cor più grata?

Mant. Appunto. *Tiberi.* hor, senol fai,

Amore è questi o Bella semplicitta,

Ch' entra per gl' Occhi, e dentro il Cor ricetta.

Mant. Gran Maestro ne sei; & è Cupido

Questi ancora? *Tiberi.* si questi.

Mant.

Mant. Oh Nume infido.

Tiberi. Perche? *Mant.* tempo è ch' in parte. *(à parte.)*
Scuopra miei fensi amanti.

Tiber. Suela quanto t' autenne.

Man. Offre il gioir, poi sforza l' Alma à i pianti.

Nel mio seno à poco à poco

Questo Amor con il suo gioco

Mi rubò la Libertà.

Onde il Cor frà lacci inuolto

Spera in uan, ch' un dì sia sciolto;

Ch' egli è un Dio senza pietà.

Nel mio, &c.

S C E N A XXVI.

Tiberino.

O Hstrauaganza: in Petto
Nutre la fiamma, e della Face è ignara;
Così la Talpa al Sole,
Per innato costume,
Sente l' Ardor; ma non conosce il Lume.

Quanto

Quanto lo spirerai
 Alma per quei bei Rai
 Si semplici in Amor.
 Con pianti, è con lamenti
 Far noti i tuoi tormenti
 Ti conuerrà mio Cor.
 Quanto, &c.

Fine dell' Atto Primo.



F

A T.



ATTO II.

SCENA I.

Anfiteatro con grande Globo nel mezzo, e picciol seggio
Regale da parte.

*Creonte, e Poliferno, che di sotterra sono portati à
Cauall, à due mostri.*

Polife. **R**itornate à gli Abissi
Spirti fedeli, il nostro piè già forma
L'orme prescritte: à queste foglie in grembo
Non guari andrà che giunto (Profondano i
Draghi.
Vedrai Tefalo Prence il tuo bel Sole;
E questa fia de fasti suoi la Mole.

Creon. Oh come qui l'ingegno
Con arte pellegrina,

Co-

Il Costrusse il Cielo à sua beltà Diuina.

Polif. Perche ci chiuda, & celi,
Ecco manda Cocito
Inuisibile Nube à gl'occhi altrui.

*Si vede sorgere una
Nube da un lato
della Scena.*

Creon. M' apprestano, oh stupori,
Il sereno del Cor gli stigj horrori.

Del mio Ben occhi adorati
Deh uenite à consolarmi.
Vaghi lumi di quest' Alma
Vostri sguardi hauran la Palma
Di ferirmi, è di sanarmi.
Del mio Ben, &c.

S C E N A II.

*Clearte con molti Nobili Tebani, Popolo, e li Sud:ti
dentro la Nube.*

Clear. **I**L gran portento Amici
Vedeste già dell' inalzate Mura;
Scorgeste al pri macigni

Correr per l'aria à volo; e in brieui instanti

All'armoniche note

Del nostro Rè gir pronti

In lungo giro à collocarsi i Monti.

Creon. Vdisti? *Polifer.* ò Ciel ingiusto,
Se l'empietà proteggi.

Clear. Oh noi beati,

Se di mirare, & adorar c'è dato

Hoggi i Numi su' l foglio; & in lor nome

Potrà ciascun sicuro

Stringer contro de Tefali Tifei

L' acciario auezzo à vendicar gli Dei.

Creon. Che sento? *Clear.* in Campo armati
Già sù Destrier volanti i Regj Figli,
Precorrendo le stragi,
Calpestando i perigli.

Creon. E' ancor la sofferenza

Qui mi rattien? *Polifer.* pazienza

Clear. E' tu mio Core intanto

D' Amor l' aspro martire

Soffri costante; è gloria anco il soffrire.

Vo.

Voglio seruir fedel,
 E peni quanto sà
 Quest' Alma amando.
 Sia quanto vuol crudel,
 Jo vincer la Beltà
 Vuò sospirando.
 Voglio seruir, &c.

S C E N A III.

Niobe con sèguito di Dame, Nerea, è li Sud: ii.

Polife. **V**ien al fine la bella. *Creont.* à si gran foco
 Per resistere, ahi lasso, vn Core è poco.

Niob. Che si tarda Clearte?

Meco al Trono si ascenda.

Cleart. Che fia? suddito humile

Con guardo adoratore

Quell' Altezze sol mira,

Niob. Sei nel soglio compagno,

Cleart. Mà prostrato à tuoi cenni.

Niob. Il mio cenno ciò impone,

Clear. Lo condanna Anfione.

Niob. Ei del Regno spogliotti; e sol s'inchina
In Clearte il Regnante.

Creon. Che Impero *Cleart.* ahi Ciel che pena.

Nere. Oh sciocco Amante.

Niob. Sù non s'indugi; al soglio:

Così risoluo, e voglio *Prendendolo per mano, lo conduce su' l' Trono, mentre suona il Rit: lo della seguente Aria.*

Qui la Dea cieca volante
Ferma il corso all' Orbe instabile.

E' tributa à Regie piante

L' aureo Crine incontractabile.

Qui la Dea, &c.

S C E N A IV.

Anfione con seguito di Cavalieri, e li Sud: ti.

Clear. **C** lunge il Rè *Niob.* ferma *Polif.* hor mira
G L'empio Anfion *Creont.* altero
In gran fasto s'aggira:

Anfio.

Anfio. Qual nouità sù 'l Tròno
Fassi oggetto à miei sguardi?

Nere. Egli in mal punto
A incomodarli è giunto.

Anfio. Niobe. *Niob.* Che dirà mai? *à parte.*

Anfio. Qual sù la Regia sfera
Nouella impressione
Auentitia riluce?

Niob. Il riflesso Diuin della tua luce.

Anfio. Dunque dourà sublime.
Sourastare al suo Sole
L'apparenza del raggio?

Niob. Sì, qual hor fà dal suolo
Febo in humane spoglie al Ciel passaggio.

Cleart. Me infelice *Anfio.* si serba
Al Rege il Trono *Niob.* e tù più Rè non sei.

Anfio. Come? *Niob.* qui più non s'erge (no
Base à tue glorie *Anf.* e tanto ardisci? *Niob.* infa-
Chì sù base vulgare
Di terrena sembianza
Autorizzar uuò i Numi: à tè, cui cede

De Tebani Penati hoggi il maggiore,
 Si deè feggio di stelle:
 Olà : già si differra,
 Per accoglerti un Cielo,
 In cui sotto human velo
 Di Gioue il Figlio adorar deè la Terra.

*Si apre il Globo, e com-
 parisce una Celeste.*

Clear. Alto pensier: *Nere.* gran mezzo
 Di placar le giust' ire

Creon. Oh ingegno, oh uezzo?

Anfio. Confuso io resto: o delle Regie Glorie
 Gloria, e splendor: qual fia,
 Per celebrarti al Mondo
 Raro essemplio d' Amore,
 Labro à pieno facondo ?
 Homai ratto à gl' Imperi
 Dell' eccelsa tua mente,
 Ascendo un Ciel, che à cenni tuoi formato,
 'E da raggi animato
 Del doppio Sol, c' hai sù la fronte ardente.
 Ascendo alle stelle,
 Mà gl' Astri, ch' adoro,

Hà il Ciel d'un bel sen.
 Mie care Facelle
 Mi struggo, mi moro
 Al vostro balen.
 Ascendo, &c.

Niob. Con fronti humiliate
 Ciascuno il Nume inchini.

Tutto il Corteggio s'inchina ad Anfione.

Creon. Se non mi porgi aita,
 Celar più la mia fiamma
 Non posso alla mia vita.

Polif. Il Rapitor della Beltà Sicana,
 Pluto inuoco; e già pronte
 Son, per rapir chi brami,
 L'Ombre di Flegetonte.

Creont. Felice forte. *Niob.* armonici interualli
 Sueglin hor lieti Balli.

Segue il Ballo, è poi terminato.

Polif. Alle prescritte Mete
 Sorgete, homai forgete
 Dalle stigie Cauerne
 Spauentose Ombre Inferne,

Qui sorge Infernale, che ingombra tutto il vuoto della scena.

Creont. Che miro? *Polif.* hora ubbidisci:

Trà nuoue illusioni
 Teco verrà l' Idolo tuo: sparisci. *E portato via dalla Nube.*

Polif. Numi Tartarei
 Con vostri sibili
 Tremendi, horribili
 Turbate il Ciel.
 E dal fidereo Trono
 Atterri il vostro Tuono
 Vn Salmonèò nouel.
 Numi, &c.

Ad un terribile rimbombo si profonda con tutta l' Infernale, tornando à comparire la prima scena oscurata senza persone.

S C E N A V.

Anfione in atto di spauento.

Anfio. **O** Ve son' chi m' aita? in mezzo all' Ombre
 Solo m' aggiro, e abbandonato, ahi lasso,
 In abisso di horror confondo il Passo.
 Misero chi mi cela? à i lumi intorno
 L' immago ancor del minacciante Cielo

M.

12.

M' agita , mi spaventa : ah che miraste
Suenturati occhi miei ! uoi pur aperte
Mie pupille funeste
Scorrer dell' Etra i Campi à Marte in feno ,
Quasi lampo , e baleno ,
L' Idolo mio , l' Anima mia vedeste.
Niobe : ah doglia infinita !
Perduta hò l' Alma , e ancor rimango in vita.
„ Non fù già in riva al Xanto
„ Così degna di pianto
„ Del Troiano Garzone
„ La rapina fatale ,
„ Quanto hor la pena mia , quanto il mio male.
„ Oh spettacolo atroce !
„ Oh mio fiero Destin , per uersa sorte !
„ Spari mia vita , e non mi date à morte.

Dal mio Petto o pianti uscite
In tributo al mio dolor.
E in virtù de miei tormenti,
Disciogliendou in torrenti,

G. 2 In

52
In voi naufraghi l' mio Cor.
Dal mio petto, &c.

S C E N A VI.

Colline con Fonte.

Tiresia, poi Tiberino,

Confuso Potenze
Destateui sù.

La mente ingannata,
Da false Apparenze
Hor vinta, e legata
Non rendasi più
Confuso, &c.

Tiber. Oue quasi furente
Moui l' incerto piè? *Tires.* di euenti oscuri
Ingombrata la mente,
Mal discerne gl' augurj.
'A Pastorali alberghi
Nuouamente m' inuolo,
Et alle sacre foglie

Già

Già ritorno, già uolo.

Tiberi. E ancor senza suelarmi
Gl'arcani di mia sorte, alle promesse
Procraftinigli effetti?

Tires. Hanno Legge dal Ciel sempre i miei detti

Tiberi. Dimmi almen: deggio in Tebe
Sperar vittorie? *Tires.* È van desio.

Tiber. Fia dunque,
Hor che infuria Bellona,
Pigra in mezzo dell'Armi
Di Tiberin la destra?

Tires. E' tal hora la sorte
Dè gl'Otij anco! Maestra.

S C E N A VII.

*Tiberino, e poi Manto in compagnia di Ninfe con
varij stromenti da suono.*

Tiber. **F**uggirò questo Cielo,
Che contrarj à mie brame
Così nutre gl'influssi:

G 3

Mà

Mà doue, oh Dei, se imprigionata, e presa,

'A un biondo Crin l' Anima mia s' è resa.

Mant. Quà miè fide Compagne, oue ridente
Mormora l' onda, ad accordar venite
Dell' incerate Auene il suon gioliuo:
Mà che veggio? mia fede
Fatta già Calamita à due bei Rai,
Il Polo del suo Amor non perde mai.

Tiber. Ecco il seno adorato; oh poco auuezza
All' amorose Gioie
Semplicetta bellezza.

Man. Ridir, uuò le mie pene.

Tiberi. Voglio scoprir l' Oggetto,
Ch' il Cor le accese in Petto.

Man. La man benefattrice
'A venerar mi guida
Nuoua sorte felice.

Tiber. M' incatena ogn' hor più: grata à mè giungi;
Et à punto o Vezzosa,
Replicaua il mio Core
Gli euenti del tuo Amore.

Mant.

Man. M'è benigna Fortuna

Tiber. Hor dimmi o Bella
Di qual vago sembiante
Col rincontro de sguardi,
Come, già m' affermasti,
Amore t' inuaghì?

Man. Jo tè mirai *Tiber.* non altri?

Man. Altri non mai così.

Tiberi. Alma innocente?

Mant. Et al tuo sen , mi fu la
Signor , nulla produsse
Lo sguardo mio?

Tiberi. Che dir saprò? m' e forza
Dir, che m' accese: nò , tempo migliore
Si attenda à palesar l' ardor del Core.

Il tuo sguardo o Bella mia
Nel mio sen fiamme auventò.
Mà ch' Amor poi questo sia,
Dir nol posso, e non lo sò,
Il tuo sguardo &c.

SCE-

SCENA VIII.

Manto.

O Di come diuerso
Da ciò, che insegna altrui,
Il Maestro d' Amor d' Amor fauella.
Oh suenturata Manto! un stranier crudo,
Per lui meglio gioire,
Serbò tua vita à più crudel morire.

Tu ci pensasti poco
Mio Cor à dir di fi
T' inceneristi al foco
Si tosto che apparì

Tu ti fidafti affai
Mio cor del crudo arcier.
Tropo credesti à i rai
D un volto lusinghier.



SCENA

S C E N A IX.

Niobe, e Poliferno in apparenza di Mercurio.

Niob. **C**hi sei, doue mi guidi?

Polif. **C**io Mercurio m' appello, e de gli Dei
 Son Messaggier; l'incarco
 Hebbi di quà condurti: *Niob.* e cosí tosto
 Sparì da gl'occhi miei Marte il mio Nume?

Polif. Per trasportarti alla Magion Celeste,
 Farà presto ritorno: à quanto giunse
 Donna immortal la tua Beltà Diuina:
 Marte dall' alte Sfere
 Di trar hebbe possanza;
 Et è vil paragone hor al tuo merito
 La gran Madre d' Amor; del Dio Tonante
 Fù meno degna preda
 Europa, Danae, e Leda.

Niob. Tebe, Figli, Anfion, Regno, Vassalli.

Polif. Hor ch' il gran Dio de l' Armi
 Sposa ti desse, il nutrir più non lice
 Nel sen terreni affetti.

H

Niob.

Niob. Deh cedete hor mie pene à miei diletti,
 Stringo al seno un Nume amante,
 Fatto eterno è il mio gioir,
 S' à bei Rai del suo sembiante
 Di vien gioia ogni martir.
 Stringo al seno, &c.

S C E N A X.

*Sopra gran Nuvolosa dall' alto della scena Creonte in
 Apparenza di Marte, e li sud.*

Polife. **M**ira: già il Dio guerriero.
 A tè scende dall' Etra.

Niob. **L' Abisso di sua luce**
 Non u' abbagli occhi miei: Mà ben discerno,
 Che un Raggio sol de suoi Diuin splendori
 Può rischiarar l' Inferno.

Creon. **Lascio l'armi, e cedo il Campo,** Scendendo
la Machi-
 Già mi rendo à un vago Lampo.na.
 D'altra Venere in beltà.
 Guerre, e stragi andate in bando,
 Baci

Baci, e vezzi io uò cercando

Nel bel son, che vinto m' hà.

Lascio l' armi, &c.

Polif. Ageuolò l' Impresa *à parte, essendo la macchina*

L' ordita illusion, da cui ingannata,

Divota Amante ella al tuo Amor s' è resa.

Creon. Il tuo saper fa l' Alma mia beata *(à parte)*

T' accosta o Dea Terrena; han gl' human pregi

Possanza ancor souera gli Dei; souente

Le delitie de Numi

Son frà Mortali; hor il timor disgombra;

Sembra ogni Nume à te vicino un Ombra.

Niob. Alle gratie Celesti

Il Core humiliato,

Al sembiente adorato

Sacra i desir dell' adorante falma;

Son incensi i sospir, vittima è l' Alma.

Creon. Vieni mia cara, vieni

Frà le mie braccia; haurai

Soura del Sole il Trono;

Ti cingerà de gl' Astri

Il risplendente velo;
E' se lasci la Terra, acquisti un Cielo.

Nbio. All' Impero Divino
Diuota, ubidente,
Corro veloce, e de terreni Fasti
Son le memorie spente.

Creon. T'abbraccio mia Diua,

Niob. Ti stringo mio Nume,

a 2.° Ti lego al mio Cor.

Niob. Tua luce m'auuiua,

Creon. Mia Vita è il tuo lume,

a 2.° Mia gioia è il tuo ardor.

T'abbraccio, &c.

Seguendo il Ritt.° della seguente Aria, comincia a scender la macchina, in cui siede anche Poliferno.

Polife. Gioite, godete

In grembo al piacer.

De Numi id illetti

Son sempre gli affetti

Del picciolo Arcier,

Gioite, &c.

SCE-

61
S C E N A X I.

Camare Regie.

Anfione, Tiresia.

Anfio. Tù mi laceri il Core.

Tiresf. T Ch'a tè uenga imponesti,
Perche il ver ti riveli.

Anfio. Creonte dunque? *Tiresf.* sì.

Anf. Il Tessalo nemico?

Tiresf. Egli *Anfio.* con Magich' opre?

Tiresf. Arti di Poliferno.

Anfio. M' abbagliò? *Tiresf.* le Pupille.

Anfio. Mi confuse? *Tiresf.* la mente.

Anfio. Et in mezzo à Fantalmi?

Tiresf. Di strane illusioni.

Anfio. Mirapì? *Tiresf.* la Consorte.

Anfio. Empio ardir *Tir.* grate inganno.

Anfio. E resisto all' affanno?

Tiresf. In mezzo à mille incanti

Il piè raggiri; i Numi

SCÈ

H 3

Così

Così de lor disprezzi
 Vendican l'onte *Anfio.* o de superni Regni
 Deità, che reggete
 De i Rè la forte: io prego
 Deh temprate clementi
 Il rigido tenor de miei tormenti
Tires. All' humili preghiere
 De divoti Mortali.
 Si mostrano fouente
 Gli Dei placati; & io ritorno al Tempio
 Per impetrar propizie à tue difese
 Le Onnipotenti destre.
 Poscia de lor Decreti
 Riuelerò i secreti.
 De Numi la legge
 'E scorta à chi regge,
 Ogn' hora fedel.
 Di vana grandezza
 Si vanta chi sprezza
 I Dogmi del Ciel.
 De Numi, &c.

SCENA XII.

Anfione.

E T ancor neghittofi
 Ve ne state à tant' huopo
 Spirti del Regio sdegno?
 Del tradimento indegno
 Sù sù cadan gl' Autori in mar di sangue;
 Sù alla strage de gl' Empj,
 Per far miei di felici,
 Corran le Furie mie vendicatrici.

Trà Bellici carmi
 Rifuegliati all' armi
 Inuitto mio Cor.
 Quest' Alma dolente
 A guerra furente
 Già desta il valor.
 Trà, &c.



SCÈ.

S C E N A XIII.

Pianura ingombata da Capanne di Pastori.

Clearte, Nerea.

Clearte. **D**E Tebani Pastori, io pur non erro,
Son questi gl' Abituri.

Nere. E che rimirò?

Clearte. Mâ come d' improvviso
Quì spatia il piè? frà sconosciute genti
Pur noi fin' hor vagammo.

Nere. In ver' mi sembra
Cosa da farmi intirizzir le membra.

Clear. Edi qual forza ignota
Fur così strani effetti?

Nere. Ahi non vedesti
Nel Regio Anfiteatro
Tutti gl' Inferni spirti
Contro noi congiurati? e il Dio Gradiuo
Cinto d' aeree schiere
Inuolar la Regina? in quell' istante

(Io penetro nel fondo)

Ei, perche non si sappia,

Ci pose fuor del Mondo.

Clear. Con memoria si cruda

Ahi mi fueni: e fia ver, che l'Idol mio

Sia sparito? alla Reggia

Men corro impatiente:

Amor con nuoua pena

Non tormentar l' Anima mia dolente.

Non mi far pianger sempre

Tiranno mio Destin.

Vn giorno cangia tempre

Al crudo Dio bambin.

Non mi far, &c.

S C E N A XV.

Nerea, Manto, e poi Tiberino.

Nere.

R

Atto sen uà: fra questi alberghi intanto
lo cercar uò briette riposo; e appunto

Qui

Quì gentil Pastorella
Prende dolce quiete. (Core

Man. Ahi crudel *Nere.* si risueglia *Mant.* Infido
Così paghi il mio Amore?

Nere. Manto è costei, e d'amorosa doglia
Mesta si lagna

Man. In grembo al suolo Hircano
T' allattaro le Tigri Alban superbo,
Empia cagion del mio tormento acerbo.

Nere. Vh poverina *Tiber.* piange
Il mio Ben? che t' opprime
Vergin leggiadra! dimmi
Che t' affligge? ahi col guardo
Par che tenti mia morte.

Ner. Ardon per tutto
Di Cupido le faci.

Tib. Parla o bella, ancor taci?

Man. Hò troppo parlato,
Ti basti così.

Il Cor ingannato
Già troppo languì.
Hò troppo, &c.

SCE-

87
S C E N A X V.

Nerea, Tiberino.

Nere. **M**I cominoue à pietade: oh che bel vanto
Tradir le Giouinette.

Tiber. Jo qui son fatto
Di rimproueri scopo

Nere. E troppo folle
Chi d'huomini si fida.

Tiber. 'A violenza
Fermo qui più le piante:
Sia pur forza d' Amor, d' Aſtri, ò di Fato,
Vn ſol momento parmi
Lungi dal caro bene
Vn ſecolo di pene
Ci ſei colto mio Cor, non ui è più ſcampo.
Segui ad amar penando
Quel ſen, che faetando
Ti uà d' Amor col Lampo.
Ci ſei colto, &c.

S C E N A X V I.

Nerea.

OH che dolci concetti,
 Che parole melate han sempre in bocca
 Questi falsi Zerbini; ogn' hora estinti
 Si mostrano in Amor, ma i Cori han finti

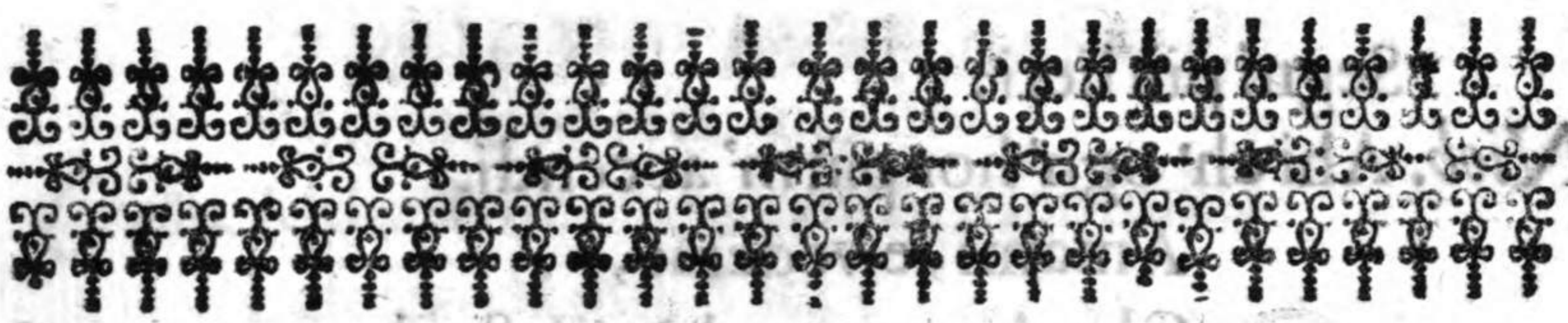
Questi Giouani moderni
 Giocan sempre ad ingannar.
 I lor vezzi sono scherni,
 Che fan l' Alme sospirar.
 Questi, &c.

Paion tanti Endimioni
 Le Zitelle in lusingar.
 Mà se u'è, ch' il Cor li doni,
 E' una Luna al uaneggiar.
 Questi, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

Segue Ballo di Pastori.

A T-



ATTO III.

SCENA I.

Sfera di Marte.

Niobe in apparenza di Dea, Creonte, e Corteggio di Deità apparenti.

Creon. **D**Elle Celesti soglie
Già calpesti i zaffiri; à te s' inchina
Del quinto Giro il Coro,
Oue io diuoto i tuoi bei Lumi adoro.

Niob. In sen d' eterna gioia
Viun miei sensi, e immortalmente unita
Al tuo Fianco Diuin gode mia Vita.

Creon. In dolci Nodi auuinti
Posiam mia Dea, e del tuo Amor mi rendi

Segni più lieti:

Niob. Ahi ch' ogn' hor più m' accendi.

Amami, e vederai,

Che Amor non hà più stral,

Vibrolli tutti al seno mio per tè.

In quei tuoi vaghi Rai

El' Ardor mio fatal,

Ne' u' è Fede, che sia pari à mia Fè.

Amami, &c.

Mà da qual Nube interna

Sento opprimermi 'l Cor? lassa, già langue

In sen lo spirto e sangue.

Suicene.

Creon. Che fia mio Ben? Idolo mio? mio Nume?

S C E N A II.

Poliferno, e li Sud:ti.

Polife. Fuggi Creonte, fuggi; àrmasi 'l Cielo

Contro di noi, già freme

Di Tirefia alle preci

Adirata Latona; e à nostri danni

Per

Per possanza maggiore
Volgonfi i nostri inganni.

Creon. Misero me che ascolto: e semiuiua
Lascierò la mia Vita ?

Polif. Huop' è che ceda
Il tuo Amoral Destino ; il Campo tutto
Teme, se più uai lungi, esser distrutto.

Creon. Ahi Ciel. *Polif.* più non s' indugj.

Creon. Oh stelle infide:
Il dolore m'uccide.

Luci belle, che languite,
Io vi lascio, è vado à morte.
Così voglion mie ferite,
Vuol così l'iniqua sorte.
Luci belle, &c.

(parte con Poliferno.)



SCE.

S C E N A III.

Sparisce l' apparenza della sfera di Marte, e si vedono
Solitudini con Grotte.

Anfione, e Niobe svenuta sopra un pezzo di Rupe.

Anfio. Qui, doue muto, e solo
Il Silenzio passeggia,
Dall' aborrita Reggia
Vengo Rè sfortunato
In compagnia del duolo,
'A esacerbar mio Fato:
Accogliete i miei pianti, i miei Martori
Solitudini care, amici horrori.
Mà sù Guancial di fasso
Ninfa qui appar, che dorme.

Niob. Ahirespiro. *Anf.* si desta *Niob.* à i dolci Ami-
Torna l' Alma smarrita. (pleffi

Anfio. E di Niobe la voce. (gio?
Ahi, se non erran gl'occhi,
Niobe è costei *Niob.* mà doue son; che veg-
Anf.

Anfio. Benche in diuerse spoglie,
E deffa: io non traueggio

Niob. Dou'è il Ciel, dou'è Marte?

Anf. I tuoi vaneggiamenti.

A scoltar uo' in disparte.

Niob. Diue ancelle oue fiere?

Mio Nume oue sparisti? e chi dal foglio

De canori Adamanti,

In queste mute arene

Hà Niobe condannata?

Anfio. Mente contaminata.

Niob. Dimmi: ahi che miro? sposo.

[vede Anfione.]

Anfio. Ahi s'chernita Regina,

Tradita fè, tiranneggiato Amore,

Costanza offesa, & ingannato Core.

Niob. E che dirò? *Anfio.* quanto à me fè palese

Tiresia l'Indouino,

Ascolta Alma confusa

Di Regnante delusa:

Per gran forza d'Incanto,

Sotto Velo di Nume al sen stringesti

Il nemico Creonte ,
C' hora Tebe affalisce:

Così permette il Ciel, quando punisce.

Niob. Niobe che ascolti? e di cotanto oltraggio

Vilipefa, e negletta,

Tardi ancor la Vendetta?

Contro il Ciel, che m' hà schernita,

Corro, volo à guerreggiar.

E dal foglio inferocita

Voglio i Numi fulminar.

Contro il Ciel, &c.

S C E N A IV.

Anfione.

Nell' Egco tempestoso

Naue non scosser mai

Con impeto più infan gl' Aufri frementi,

Qual hor nel mar turbato

Di tante passioni

Abbattuta è al mio fen l' Anima mia,

Colpa

Colpa di stelle, e di fortuna ria.
 Hò perduta la speranza
 Alma mia di più gioir.
 Il Destin cangiò sembianza,
 Sol per farmi ogn'hor languir.
 Hò perduta: &c.

S C E N A V.

Tempio di Latona.

Tiresia, Manto, Tiberino, e Popolo.

Tires. **C** On eterni Legami
 Stringendoui le Destre,
 L'Alme, e i Cori annodate: hoggi diuise
 Non uuol più vostre falme
 Il Ciel, che à me commise
 Farui goder di casto Amor le Calme. (Si dan le
 Destre.

Tiber. Son felice. *Man.* Jo contenta

Tiber. Sparì mia doglia.

Man. Ogni mia pena è spenta,

K 2

Tires.

Tires. Hor meco o Tiberino
 Le piante affretta ; e tu mia figlia intanto
 Nel Culto della Dea
 Il Popolo accompagna ; e richiamando
 Le disuiate menti
 A i Voti riuerenti,
 Con suppliche diuote, e preci humili,
 Di Tebe ne i perigli
 Dal Ciel prendi i Configli. (parte.)

Tiber. Hor ch'è mio quel vago labro,
 Saprai tosto Amor cos'è.
 Prouerai, ch'egli è sol Fabro
 Di dolcissima mercè.
 Hor ch'è mio, &c.

S C E N A VI.

Manto, e Popolo, poi Niobe con numeroso Corteggio, Clearte, e Nerea.

Man. **F**oste al fine pietosi
 Numi del mio cordoglio: à nostri Dei
 Offri-

Offriam Amici in sacrificio i Cori,
E la gran madre eterna,
Con la Prole Diuina ogn' uno adori.

Niob. Che si fa? che si tenta? empì Tebani
Da quai furori infani
Follemente agitati, i falsi Dogmi
D' una stolta eseguite?
Così anteporre ardite
Immagin uane, e insufficienti Oggetti,
C' han sol di Numi il Nome,
Di Tantalò alla Prole? Jo quella sono,
Che da Numi non finti
Vanto la descendenza, Atlante, e Giove
Sono di Niobe gli Aui; olà miei fidi
Tosto in più Schiegge infrante
Cadan gl' Idoli indegnialle mie Piante.

Li seguaci di Niobe atterrano gl' Idoli di Latona, di Appollo, e di Diana.

Man. Chiudeteui miei Lumi,
E non u' aprite più;
Se pria non fanno i Numi

Vendetta di là sù.

Chiudeteui, &c.

Niob. Mi si toglia da gli Occhi.

Man. E ancora o Cielo i Fulmini non scocchi? *(parte.)*

S C E N A VII.

Niobe, Clearte, Nerea, & Corteggio.

Niob. Senza indugio Clearte
 Vanne, e di tanta imprefa
 Godan tosto il Trionfo i miei gran Figli;
 E frà publici Applaufi
 De Popòli adoranti
 Habbian di Numi i commun Voti e i Vanti.

Clear. Giufte fon le tue Glorie
 O dell' Ifmenia Gente,
 E frà i Numi del Ciel Diua possente. *(parte.)*



SCE-

S C E N A VIII.

Niobe, Nerea, Corteggio.

Niob. **V**Inti sono i Celesti; hor del mio Petto
 Precipiti lo sdegno
 Contro il Tefalo infido, e dal profondo
 M'inchini Auerno, e con Auerno il mondo.

In mezzo al Armi

Vuò uendicarmi

D' un infedel.

Cangiossi in Face

D' odio vorace

D' Amor il Tel.

In mezzo, &c.

S C E N A IX.

Nerea.

Affè ch'è un brutto intrico, & è delitto
 Farne motto, ò parola: il Ciel mi guardi
 Da si arrabiati Amanti,

Che

Che goder uonno à forza ancor d' Incanti.

Pouere Giouinette

A quanti inganni ogn' hor siete soggette.

Ma poi, che nella Rete

V' hanno fatto cader, u' è speme alcuna

Di trouarne in Amore alcun costante?

Ohibò; que sta speranza

Non è più dell' uianza.

Che alla fè di Donne amanti

Siano gl' Huomini costanti

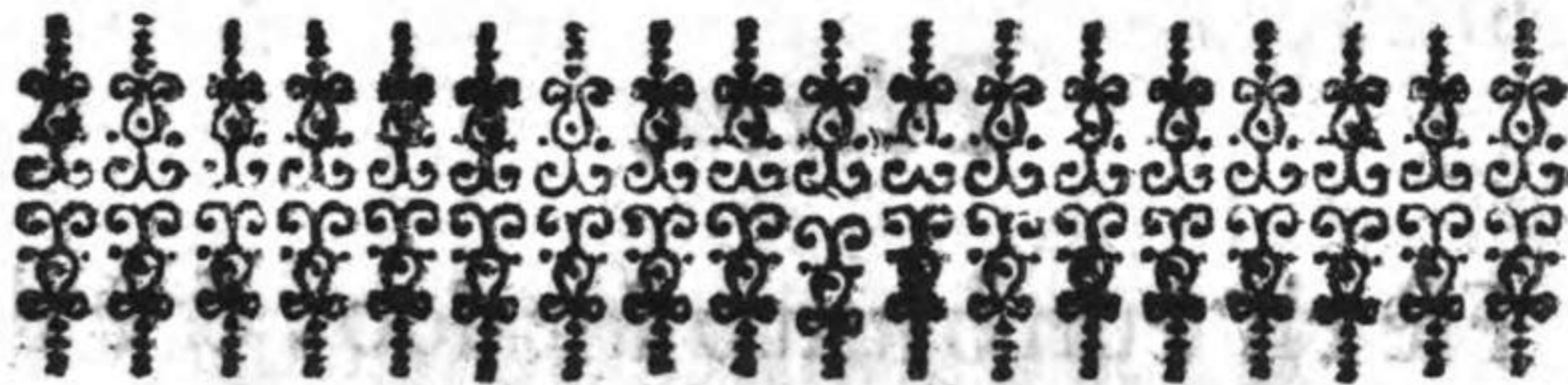
Io giamai nol crederò.

Sempre à proua e uedo e lento,

Che ciascun ne brama cento

Se ben giura ogn' un di nò.

Che alla, &c.



81
S C E N A X.

*Gran Piazza di Tebe, concorso di Popolo, Clearte,
che sovra gran Machina conduce in Trionfo
i Figli di Niobe.*

Clear.

Tutta gioia, e tutta riso.
Tebe esulti in questo dì
Se di Numi hor fatta Reggia,
Con il Ciel lieta gareggia,
Poiche i pregi al Ciel rapi.
Tutta gioia, &c.

*Ad un subitaneo Terremoto si vedono cader tutti gl' Edificj. & ingom-
trata da improvise nubi la Scena frà Lampi, tuoni, e saette, appa-
riscono dall' alto Latona, Diana, & Apolline, con loro Deità Com-
pagne, in atto di fulminar li Trionfanti, e poi spariscono.*

Ma lasso, insin dal centro
Par, che si scuota il Mondo?
Scaglia fulmini il Cielo;
Frà il viuere, e il morire, io mi confondo.

L

SCE-

S C E N A XI.

Anfione con spada alla mano, e li Sud: i atterrati da i fulmini.

FIn doue m' insegue
 Furie fulminatrici? i dardi ardenti
 Si sì crude auentate, io serbo ancora
 Contro delle vostr' Ire il Cor costante,
 Ma che scorgo? ahi spauento.
 E che miro? ahi tormento.
 Incenerita al suolo
 L' amata Prole? ahi Duolo.
 Chi mi sostiene? io perdo i sensi. ahi Figli,
 Figli miei spenti: o Cieli
 Troppo ver me crudeli.
 M à s' ogn' hor nuoui scempj
 Inuentate à miei danni,
 Non mai stanchi Tiranni,
 Per fatiarui un di Numi spietati,
 Sgorghin dal proprio seno.

Vasti

Vasti riui di fangue ; à un disperato
Vita è l'ultimo fato.

Si uccide.

S C E N A XII.

Niobe, e li Sud: ti.

Niob. **F**ermati *Anfio.* Niobe

Niob. **F**egli fu enossi. *Anf.* io moro

Spira già nel proprio fangue

L' Alma pallida, e tremante.

Numi rei Trofeo già e fangue

Di vostr' Ire ecco un Regnante.

Spira già nel proprio fangue.

L'Alma palli

Niob. Crudo Ciel.

Anfio. Tremar.

Niob. Empio Fato.

Anfio. An...

Niob. Inopportuno Arriuo

Egli muor, & io viuo?

Oh dell' Ismenio foglio

Glorie precipitate; alteri Figli
 Estinto è il nostro Nume.
 Mà che veggio? e non sono
 Questi i Figli anco uccisi?
 Non è questa la prole, e non son queste
 D' atro pallor dipinte
 Delle Viscere mie Viscere estinte?
 Vista crudel: accorri, accorri, vieni
 Teban Regnante, e le Regali Salme
 Togli all' indegna Parca: ah che trafitto
 Priuo d' Alma, e di Vita in terra stassi
 Chi diè vita alle Pietre, anima à i sassi.
 Sposo, chi mi ti ruba?
 Figli chi à me vi toglie. „ e à chi di voi
 „ Offrirò pria da inessiccabil Vena
 „ Lacrimoso Tributo? afflitti Lumi,
 „ Se pur pianger potete,
 „ Solo il mio duol piangete:
 Giacciono al suol recise
 Tutte le mie speranze.
 Mà negandomi i Pianti immenso affanno,
 Cinta

Cinta l' Alma di Nube horrida , e tetra ,
 Già mi rende di Pietra.
 Funeste Imagini
 Già mi tormentano ;
 Stigie Voragini
 Già mi spauentano :
 Vinta al fin dall' empia sorte
 Figli , sposo , io son di morte.

S C E N A XIII.

*A lieto suono di Trombe , e Timpani , Creonte , Poli-
 ferno , Tiresia , Manto , Tiberino , Soldati ,
 e Popolo.*

Creon. **D**Oma è già Tebe , e le superbe mura,
 Già fulminate dal Celeste Trono,
 Se col canto s' alzar , cadder col Tuono.

Polif. Ecco Anfione estinto.

Tiberi. Ecco i Figli atterati.

Man. Ecco Niobe impietrata.

Creon. Suenturato Regnante.
 Giouanetti infelici.

Miserabil Regina.

Tires. Così contro de gli Empj il Ciel destina.

Creon. Mi si togliono al guardo; à violenza
Rattengo il pianto, ah Niobe,

Tires. Hor che gli Dei
Del gran foglio Tebano
Ti concesser l'Impero,
Lasciar conuien Creonte
Gl' amorosi deliri.

Creon. Pur d' vopo è ch' io sospiri:
Mà con più saggio Core
Vuò che de miei delitti
Porti tosto la pena
Chi ne fù autor: in Bando
Vadane Pliferno.

Polife. Io? *Creon.* Sì *Polif.* Fia dunque
Questo alla fede mia premio douuto?

Creon. Mercè condegna ad Huom soggetto à Pluto.

Polif. Come? *Creont.* fuggi, sparisci, ancor persisti?

Polif. Empio Ciel mi tradisti.

SCE-

S C E N A X I V.

Creonte, Tiresia, Manto, Tiberino, e poi Nerea.

Creon. **H** Or voi felici amanti
 Lieti godete. *Tiber.* Alle Latine sponde
 Meco verrai mia spene

Man. Ti seguirò douet tu vuoi mio bene.

Nere. Pietà signor pietade
 Di Nerea l' infelice.

Creon. Chi sei tù? *Nere.* Ion di Niobe io la Nutrice.

Creon. Viurai lieta, e sicura.

Nere. Affè son mezza morta di paura.

Creon. Di Palme, e d' Allori
 Si cinga 'l mio Crin.
 E Applausi canori
 Si dian al Destin.
 Di Palme

Segue Ballo di Soldati Festeccianti.

F I N E.

**K. B. Hof- u. Staats-
Bibliothek
MÜNCHEN.**